

**ABBONATEVI  
SUBITO**

riceverete il giornale gratis  
per tutto il mese di dicembre

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 345

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UNICA GARANZIA DI SALVEZZA IN CASO DI GUERRA

## Il P.C.I. chiede che l'Italia proclami la sua neutralità atomica

Gli interventi di Pajetta e Ingrao alla commissione esteri della Camera - Superficiale esposizione di Pella - Il Consiglio dei ministri disposto ad accettare i missili atomici

### L'ora della lotta

Ora è chiaro. La « risposta dell'occidente », la « rilancio atlantico », la svolta globale e tutte le altre iperboliche frasi per definire la imminente conferenza atlantica hanno ceduto il posto alla rude realtà del problema, che è quello delle rampe di lancio per i missili americani da installare in Europa. Gli stanchi ripetitori che sostengono ad ogni riunione atlantica la necessità di sottolineare gli aspetti politici e morali (quali?) e non solo quelli militari del Patto sono serviti.

Qual è il significato, infatti, degli orientamenti di Foster Dulles così vergognosamente assecondati dai nostri governanti? Esso non può essere che quello di una totale trasformazione della Europa in un avamposto degli Stati Uniti per la guerra all'URSS. I missili americani a media gittata sono armi di offesa. Il loro piazzamento in posizione di lancio, dalla Sardegna alle sponde dell'Elba, ha un solo significato: da qui i missili americani partirebbero per una aggressione contro i centri dell'URSS e dei paesi socialisti. Tutta la situazione politica e militare europea risulterebbe mutata da questa prospettiva. Le parvenze di autonomia del continente e degli Stati europei, ancora apparentemente garantite dal persistere di nuclei di eserciti nazionali, da comandi militari più o meno collegiali, sarebbero brutalmente distrutte dalla nuova situazione, nella quale i nomi pur gloriosi di tante nazioni altro non designerebbero che « località » di lancio per missili atomici sotto il comando dell'imperialismo americano e, nello stesso tempo, « obiettivi » sui quali si abbatterebbe la inesorabile rappresaglia dei popoli aggrediti dall'imperialismo. La prospettiva è catastrofica e, in questa situazione, nessun potere europeo o nazionale sarebbe in grado di esercitare una qualche remora alle decisioni di guerra dello Stato Maggiore americano. Se le richieste di Dulles fossero accolte, gli Stati europei delegheranno (come ammettono perfino alcuni ministri d.c.) ogni loro potere e la loro stessa vita nelle mani dei generali americani. Coloro stessi che, ingannati dalla propaganda ed dall'ideologia dell'imperialismo accettano che la Nato e le basi militari come qualcosa di difensivo, si vedranno oggi quasi al vime richiesto. Lo stupido sacrificio di tutta la nostra civiltà che, in sostanza, ci domanda sarebbe del resto inutile perché esso non varrebbe certo a garantire l'immunità alle centrali dello imperialismo americano, ora che la potenza militare sovietica è in grado, sconvolgendo l'accerchiamento bellico imperialista, di raggiungere il territorio stesso degli Stati Uniti.

L'ala che stiamo per correre tocca le radici della nostra esistenza, minaccia l'avvenire delle nuove generazioni. Perciò si sentono voci e sintomi nuovi in Europa. Il « Times » conduce una campagna per il disarmo nucleare della Germania; Bevan e i laburisti sono orientati ad avanzare proposte di totale neutralità della Germania. Lo stesso governo di Bonn sembra essere di fronte alla richiesta di installare basi per missili sul suo territorio, mentre i paesi scandinavi manifestano crescente opposizione.

Solo da noi, in Italia, regna un criminale conformismo ossequioso. Per fortuna l'allarme dei popoli cresce sempre più crescere. Dobbiamo fare in modo che il pericolo venga avvertito, che vengano avanzate proposte nuove sostenute anche da nuove forze, per fermare la corsa all'infarto. E queste proposte potrebbero andare, ad esempio, nella direzione di sollecitare singoli Stati europei, per intanto, al dispositivo nucleare americano, creando nel cuore del vecchio continente una zona di disarmo atomico. I gover-

Nella Commissione esteri della Camera, convocata per iniziativa comunista in vista della riunione atlantica di Parigi, i fatti che gli Stati Uniti intendono armare i Paesi loro satelliti sono stati dichiarati dall'Europa occidentale per la propria neutralità atomica. Noi proponiamo — ha detto Pajetta — che l'Italia dichiari la propria neutralità atomica, in quanto unica garanzia per non essere colpita e distrutta nel caso di un conflitto atomico. Nel caso di un tale conflitto, solo un Paese senza depositi né armi atomiche eviterà di essere un obiettivo atomico e potrà evitare la distruzione. Sulla base delle proposte avanzate dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia, e delle stesse perplessità esistenti nella Germania occidentale e nei Paesi scandinavi, chiediamo che il governo italiano agisca anche per estendere quanto è più possibile in Europa una fascia neutrale atomica.

Avanzando queste proposte, Pajetta ha osservato che il pericolo più grave nella presente situazione è dato dalla leggerezza e indifferenza ostentata da gran parte degli uomini politici di governo e di maggioranza nell'affrontare i problemi oggi sul tappeto. La stessa leggerezza e indifferenza con cui altri uomini politici portarono l'Italia alla catastrofe nel recente passato. Non si può non restare stupefiti nel rilevare che, mentre si assiste a una generale preoccupazione in tutto il mondo, si tenta nel nostro Paese di minimizzare e di non discutere neppure, affermando che quelle sul tappeto sono questioni di carattere esclusivamente militare e del tutto normale.

E' vero invece che la conferenza di Parigi si svolge in un momento di crisi profonda, in un momento in cui i problemi senza precedenti si affacciano nel mondo intero. Nell'ultimo anno si sono svolti una serie di avvenimenti del tutto imprevisti dai dirigenti occidentali e dai gruppi dirigenti italiani, come la crisi di Suez, la produzione dei missili intercontinentali e il lancio dello Sputnik, il fallimento della « Baby moon » americana. In pari tempo l'occidente è scosso da problemi nuovi, strategici e politici: se fino a ieri le dotazioni militari dell'Occidente europeo erano limitate a missili tattici, a breve gittata e giustificati come difesa missili a carattere spiccatamente intercontinentale: il « Pella » (disegno di Canova)

non si discuterà in realtà delle rampe di lancio per i missili, bensì delle sorte a cui potrà essere esposta la vita dell'intero popolo italiano. Il governo dice fatto alle comunicazioni esteri di ritenere che in un conflitto atomico solo un terzo del genere umano verrebbe distrutto, ma saggiamente il governo ritiene che l'Italia, con basi atomiche sul suo territorio, sarà compresa negli altri due terzi?

Prima che il compagno Pajetta sollevasse queste questioni e chiedesse la neutralità atomica dell'Italia, il ministro Pella aveva fatto alle comunicazioni esteri una esposizione generica circa il colloquio da lui avuto a Washington con Dulles e circa l'atteggiamento italiano in vista della conferenza di Parigi. In tale esposizione Pella ha detto di avere trattato a Washington solo argomenti politici e economici: per le questioni militari — egli ha detto — si è convenuto semplicemente sulla necessità di un rafforzamento difensivo della NATO, senza parlare delle nuove basi per missili — essendo questo un problema di competenza del ministro della difesa. Successivamente, però, Pella ha ammesso che Taviani non è stato neppure consultato in proposito, e che la materia è senz'altro oggetto di trattative dirette tra i generali atlantici.

Nel dibattito, oltre a Pajetta, sono intervenuti Nenni, De Marchi, Pacciardi, Treves, Edoardo Martino e il compagno Ingrao. Anche Nenni ha invitato il governo a sostenere la costituzione di una zona neutrale atomica in Europa. Egli ha detto che la riunione atlantica di Parigi è destinata all'insuccesso, poiché è impostata in modo da eludere il problema politico della coesistenza pacifica, senza la cui soluzione non vi è altra prospettiva che quella di pestar acqua nel morto della corsa al rialzo atomico. Nenni ha definito un suicidio dell'Europa l'accettazione di basi atomiche, e ha affermato che il governo italiano non può esprire l'Italia a un tale suicidio. Perciò ha invitato il governo, è vero che ancora non ha assunto impegni a non assumere nemmeno a Parigi, e a rimettere comunque la questione al voto del Parlamento e degli elettori, operando intanto a Parigi in favore di una futura conferenza per la coesistenza pacifica cui parteciperanno l'URSS e l'India.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.

Contro la neutralità atomica si è pronunciato per primo il fascista De Marchi, seguito da Pacciardi, il cui argomento è stato che nè l'Europa può sollevarsi ai suoi doveri verso gli Stati Uniti né questi ai loro doveri verso l'Europa, e che le basi per missili sono proprio strumenti di solidarietà degli Stati Uniti.